

L'ospedale di Pietralata ha aperto mercoledì con un corto circuito alla centralina interna. Finiscono tra i primi ricoverati gli operai che cercavano di riparare il guasto elettrico

Esordio e black-out Tre tecnici ustionati

Un black-out della centralina elettrica ha paralizzato per tre ore l'ospedale di Pietralata, al primo giorno di apertura, mercoledì. I ricoverati sono 15, tra cui tre ustionati della ditta che cercava di riparare il guasto, la stessa che ha realizzato l'impianto in 18 mesi. Niente pronto soccorso, né sale operatorie, scarseggia il personale. Ma i malati sono contenti: «Il Policlinico è una pantanella, qui si sta come a S.Montz».

RACHELE GONNELLI

Luci e ombre nei due giorni di avvio dell'ospedale di Pietralata. Mercoledì è stato il giorno dell'inaugurazione vera e propria. I primi malati sono cominciati ad arrivare al mattino. Nel pomeriggio avevano appena preso posto nelle linde camerette del mini-reparto attivato nella divisione medica. Tutti

contenti per l'accoglienza ricevuta, stavano prendendo dimistichezze con i marchegni elettronici e la filodiffusione che sono a capo di ogni letto, quando la corrente elettrica ha cominciato ad andare e venire. Alle 17 è stato black-out. Una fiammata nel quadro dei comandi che regolano gli sbal-

zi di potenza. I cinque operai che stavano cercando di riparare il guasto alla centralina sono rimasti ustionati al viso e tre di loro sono andati a rinfoltire lo sparuto drappello dei ricoverati.

Dopo le prime cure al centro grandi ustionati del Sant'Eugenio e all'Orfalmico, i tre sono stati sistemati in una stanza della corsia di chirurgia di Pietralata. «Non so spiegarvi come sia potuto succedere - diceva ieri l'ingegnere con le mani sugli occhi e gli occhi bendati - Il corto circuito non può essere stato causato da un sovraccarico, l'impianto era in funzione al 30%, l'estate scorsa lo avevamo provato anche all'80% e non aveva dato problemi». All'altro capo della stanza, lo ascoltavano i due

operai con il viso spallato dal fuoco. Fanno parte della stessa ditta che ha installato il circuito elettrico per conto della società Inso, quella che ha costruito il nuovo ospedale in 18 mesi. Sull'incidente ora è in corso un'inchiesta.

E mentre si stanno accertando le cause, anche ieri l'allimentazione elettrica andava a singhiozzo. «Spenamo chon vada via del tutto com'è successo l'altro giorno - si preoccupava Elisabetta Scipioni, prima malata a varcare le porte del nuovo ospedale - Faceva freddo, nevicava e siamo rimasti per tre ore senza riscaldamento e senza luce, gli infermieri per farmi le analisi usavano le torce». Quanto al resto, però, nessuno dei 15 ricoverati del secondo giorno ha avuto da lamentarsi. 4 materassi non



Camere a due letti con tutti i confort tranne la tv hanno accolto a Pietralata i primi 15 ricoverati, di medicina e chirurgia

sono quelli dei due che ti fanno venire il mal di testa, il cibo è ottimo e il personale è gentilissimo», sono state le parole della signora Maria. Ancora più entusiasti i primi due malati trasferiti a Pietralata dall'astanteria del Policlinico. «Veniamo da un posto che somiglia alla Pantanella e siamo sbarcati qui che sembra di stare a Saint Moritz». E i parenti. «Sembra una clinica privata, quando cambia il turno gli infermieri vengono a salutare c'è un clima familiare, spenamo che dun-».

Ma intanto i nodi dell'apertura a tappe forzate continuano a venire al pettine. Non c'è ancora un pronto soccorso. Con un solo giorno utile per fare i collaudi finali, delle cinque camere operatorie, finora non

ne è entrata in funzione neppure una. «Saranno pronte lunedì prossimo per allora è già in programma il primo intervento» cercava di sdrammatizzare il presidente del comitato di gestione dell'Usl Rm/3, Egidio Calvano, di ritorno dall'ultimo summit con l'assessore regionale.

Il personale poi è sempre scarso. Gli infermieri in servizio sono 85, due per turno in ogni reparto. La situazione dei portanti è addirittura peggiore: sono 27. Un di provenienza non vogliono cedere, recalcitrano di fronte alle domande di trasferimento e alle pressioni della direzione sanitaria di via Monti Tiburtini. La lavanderia e la mensa sono stati affidati a due ditte, ma senza una gara d'appalto, fuori concorso. «Abbiamo cercato di accelerare il

più possibile i tempi dell'apertura - metteva le mani avanti ieri, Calvano - L'affidamento a queste ditte è provvisorio, faremo la gara per l'appalto pluriennale. In questo modo però possiamo andare avanti e gradualmente attivare i primi 160 letti». Ma il direttore sanitario, Manlio Moretti, frenava gli slanci di Calvano. «Man mano che ci arriverà personale daremo l'autorizzazione ad altri ricoveri. Attenzione però, si tratta sempre di ricoveri d'elezione cioè con una prima visita al Policlinico che stabilisca se siamo in grado di curare il paziente o no. Siamo ancora in fase sperimentale. Intanto non sarà aperto il pronto soccorso, oltre a tutte le specialità mediche e chirurgiche, non possiamo ricevere chiunque».

Palazzo Valentini

L'assessore all'ambiente caccia il dirigente scomodo. Scontro in consiglio

Contestava la correttezza di delibere e atti dell'assessore all'ambiente della Provincia di Roma ed è stato trasferito d'ufficio dall'assessore socialista Carmine Martinelli. Massimo Segna, fino a qualche giorno fa capo ripartizione del settore ambiente, ha scritto una lunga lettera ai consiglieri provinciali nella quale mette in relazione il suo trasferimento con la contestazione di delibere e atti dell'assessore da lui contestati. In un palazzo Valentini, la maggioranza pen-apartito ha bocciato la richiesta - presentata dal Pds, dal Verdi e dagli Antiripollitoni - di sostituire una commissione d'inchiesta per fare luce sulla vicenda. In particolare, il funzionario mette in relazione l'approvazione, da lui contestata, del piano triennale per l'ambiente. «Le procedure relative a quasi tutte le deliberazioni del piano sono state curate da persone estranee alla

ripartizione ambiente e alla stessa amministrazione provinciale - scrive Segna nella sua lettera - Non solo i contatti con le ditte e i professionisti da incaricare per i lavori sono stati presi da persone estranee, ma anche gli schemi di deliberazione sono stati redatti al di fuori degli uffici competenti. Inoltre, nonostante Massimo Segna fosse il dirigente del settore e la sua firma fosse perciò indispensabile, non poté mai vedere gli atti. Sul suo trasferimento e su quello di altri funzionari, ha preso posizione anche l'Associazione degli enti dell'amministrazione provinciale. «I trasferimenti - denuncia l'associazione - sottintendono una volontà punitiva per taluni casi e di opportunità politica per altri». È inaccettabile che di fronte ad accuse tanto gravi, ha detto Giorgio Freschi, capogruppo Pds a palazzo Valentini - si sia scelto di non fare chiarezza».

Proposta di Oscar Tortosa al convegno «La città possibile»

«Cinque megacentri commerciali intorno al grande raccordo anulare»

Tavola rotonda sul rilancio del commercio a Roma e gli orari di apertura dei negozi. Chiamato a rispondere alle questioni proposte dalla Lega delle cooperative, l'assessore comunale, Oscar Tortosa ha illustrato un progetto per cinque grandi centri commerciali all'esterno del grande raccordo anulare. Secondo Daniela Valentini del Pds occorre invece arrivare al più presto alla liberalizzazione degli orari.

ROSSELLA BATTISTI

Alla richiesta di un rilancio commerciale nella capitale e della liberalizzazione degli orari d'apertura dei negozi, il socialista Oscar Tortosa, assessore comunale al commercio, ha replicato con un progetto di cinque centri da realizzare all'esterno del grande raccordo anulare. Le nuove strutture dovrebbero sorgere su un'area di 70.000 metri quadri circa ciascuna e comprendere attività polivalenti. Negozi, dunque, accanto a cinema e teatri, ma - avverte Tortosa - il progetto può de-

collare solo dopo aver individuato con precisione le aree dove realizzare le nuove superfici di vendita per evitare situazioni analoghe a quelle di Cinecittà Due, fonte di problemi infiniti di viabilità per gli abitanti della zona. A questo proposito, verrà eseguito a fine aprile un censimento dell'attuale attività commerciale a Roma, e poi - ipotizza l'assessore - il comune stesso potrebbe farsi carico della realizzazione dei centri e darli in con-

cessione a privati per una durata di 99 anni. A correggere il tiro di Tortosa è intervenuto allora Guido Milano, rappresentante del Coop, osservando che sarebbe meglio frazionare il progetto in una ventina di centri di ampiezza variabile fra 125.000 e 130.000 metri quadri.

Sull'altra questione rilanciata sulla tavola rotonda promossa dalla Lega delle cooperative, cioè gli orari di apertura dei negozi, Tortosa sorvola radente, rimandando la soluzione ai vincoli della legge regionale e chiamando in campo il democristiano Pato Salatto, assessore alla regione. «L'attuale legge consente l'apertura facoltativa dei negozi solo per cinque mesi all'anno ed esclude la possibilità di tenere aperto la domenica e durante i giorni festivi. Salatto ha dichiarato la sua disponibilità a modificare la legge regionale se istituzioni e categorie saranno d'accordo e ha ricordato

che le «chiusure» sull'argomento sono dovute alle categorie dei commercianti che resistono alle modifiche opponendo l'incidenza dei costi di lavoro.

Daniela Valentini del Pds appoggia la liberalizzazione degli orari, assecondata da Giuseppe Codispoti, rappresentante del Conad, che auspica un migliore uso delle strutture esistenti sia in termini di orari di apertura che di apertura domenicale, essendo «inconcipiabile che i settori più arretrati della distribuzione blocchino chi vuol proporre qualcosa di nuovo».

Alla luce di situazioni europee Enzo Proietti, presidente della Lega del Lazio, ha sottolineato in rosso le dilazioni dell'amministrazione comunale nell'affrontare il nuovo piano del commercio nella capitale e le decisioni relative agli orari di apertura. E' mai possibile - ci

si chiede - che in una città destinata a diventare «capitale europea», secondo le indicazioni e soprattutto i finanziamenti della legge speciale, si rimanga arenati su questi scogli? E in questo senso neanche la proposta di Salatto di aprire dei «drugstore» convince più di tanto. La realizzazione di questi empori sempre aperti che forniscono generi di prima necessità appare proiettata nel mondo del futuro. Né le attuali condizioni del commercio nella capitale appaiono tali da minacciare la sopravvivenza dei piccoli operatori in caso di liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, incentivando piuttosto una vitale concorrenza e più comodità per gli acquirenti. Questi almeno sono gli obiettivi emersi durante questo convegno sul tema «La città possibile vendere e comprare a Roma» e segnalati in un ordine del giorno al consiglio comunale.

Dentro la città proibita

Dove sorge la chiesa di S. Maria del Popolo c'era anticamente la tomba dei Domizi e lì vagava lo spirito maligno dell'imperatore. Appuntamento domani alle 16 in piazza

Streghe e diavoli sul sepolcro di Nerone

Appuntamento domani pomeriggio alle ore 16, davanti la chiesa di Santa Maria del Popolo nella piazza omonima. Con la bolla di Giulio II, nel 1507, dalla famiglia Mellini la cappella passò al banchiere Agostino Chigi che incarcò Raffaello di predisporre i disegni ed i cartoni per i mosaici della cupola. Una leggenda vuole che la chiesa sorga sopra il sepolcro dove erano poste le ceneri di Nerone.

IVANA DELLA PORTELLA

Con la bolla di Giulio II (1507), il potente banchiere senese Agostino Chigi ottenne la possibilità di acquistare la cappella della famiglia Mellini in S. Maria del Popolo, sostituendone l'originaria intitolazione, in favore di quella della Venigine di Loreto e dei santi Agostino e Sebastiano. Come già era avvenuto per la splendida residenza suburbana - la Farnesina - Agostino Chigi ne affidò l'esecuzione alla mano esperta di Raffaello Secondo quanto testimonia il Vasari nella vita del Sanzio, questi «fec: (...) nella chiesa di S. Maria del Popolo l'ordine della cappella di Agostino sopraddetto (Chigi)». Nella quale, oltre che la dipinse, diede ordine

che si facesse una meravigliosa sepoltura, e a Lorenzetto scultore fiorentino fece lavorar due figure, che sono ancora in casa sua al Macello de' Corbi in Roma. Ma la morte di Raffaello e poi quella di Agostino fu cagione che tal cosa si desse a Sebastian Vinzianzo».

In realtà Raffaello fornì i disegni della cappella e i cartoni per i mosaici della cupola (eseguiti nel 1516 dal veneziano Luigi de' Pace) e pertanto non la «dipinse» come afferma il Vasari.

Il Chigi morì nell'aprile del 1520. I suoi funerali vennero celebrati con grande sfarzo in S. Maria del Popolo. Alla cerimonia presero parte ben otto

ordini di frati, trentasei vescovi, numerosi cardinali, e ottantasei carrozze con la famiglia del papa.

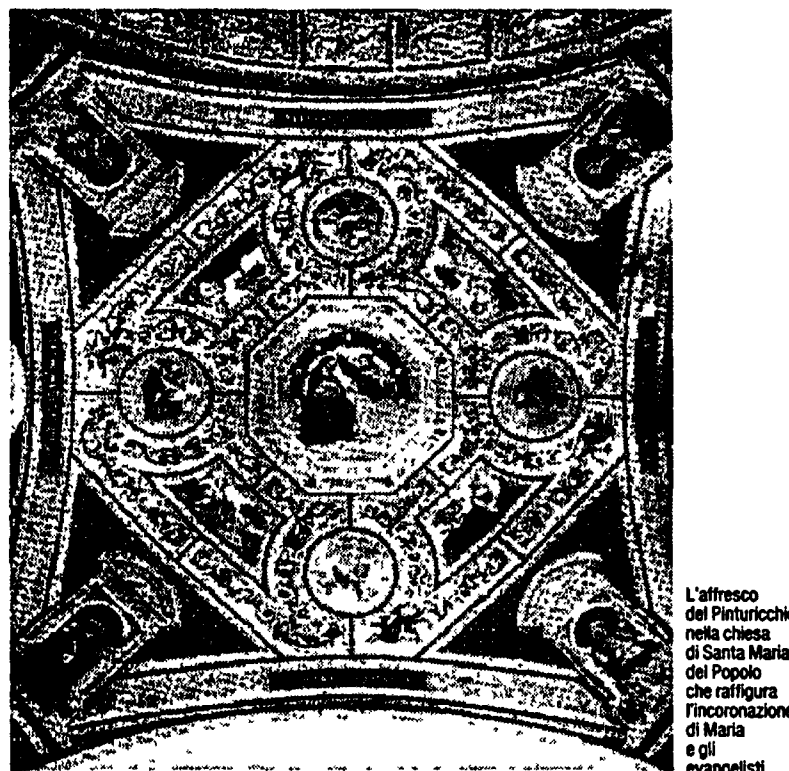
Sulla volta a calotta della cappella - che nell'impianto si ispira dichiaratamente al Pantheon - si affaccia il Dio Padre, creatore del firmamento. Al di sotto, negli otto scomparti sono raffigurate le divinità pagane (allegorie del sette pianeti), più la sfera delle stelle fisse. Siamo dunque dinanzi ad un tema di natura astrologica? Come pure era avvenuto nella villa di Agostino?

È da escludersi. La cupola di S. Maria del Popolo ha subito un processo di «cristianizzazione» che ha la sua manifesta spiegazione nella presenza dell'Eremita e delle gerarchie angeliche di dantesca memoria. Qui non si respira affatto quell'atmosfera gaudente e pagana delle illustrazioni dell'«Oscopio» della Farnesina. Ma si enuncia un cristianesimo mediato dalla cosmologia dantesca e dalle concezioni neo-platoniche.

Non si tratta tuttavia del tema della creazione dei pianeti

da parte di Dio Padre, come riteneva la critica ottocentesca, semplificandone la lettura sulla base dei concetti espressi dalla «Genesi» e dal «Convivio» e dai «Paradisi» danteschi. Essa infatti non coglie appieno né il problema centrale della destinazione funeraria della cappella, né le questioni ideologiche legate all'ambiente della committenza. La sua interpretazione iconologica è viceversa il risultato di una complessa indagine che tiene conto delle concezioni contemporanee sul destino dell'anima.

P.S. Nei pressi del luogo dove ora sorge la chiesa di S. Maria del Popolo era anticamente collocato il sepolcro della famiglia dei Domizi. In esso vi erano deposte, entro un'urna di porfido, le ceneri di Nerone (in quanto rappresentante di questa illustre gens). Il fatto ha dato vita, come spesso accade, ad un suggestivo racconto leggendario secondo cui lo spirito del superbo imperatore si aggirava spesso intorno alla sua tomba, posta ai piedi di un enorme albero di noci. Dalla dannato memoriae



L'affresco del Pinturicchio nella chiesa di Santa Maria del Popolo che raffigura l'incoronazione di Maria e gli evangelisti.

alla trasformazione in simbolo del maligno il passo è presto fatto. Fu così che la zona dove era situato il suo sepolcro si trasformò - nella fantasia popolare - in ritrovo notturno di schiere di diavoli e streghe, i quali, a quanto pare nulla trovavano di meglio che spaventare la popolazione dei dintorni. Al fatto reagì immediatamente la Chiesa che, nella persona di Pasquale II (1099-1118), decise di eliminare, bruciandolo, il nocce e di liberarsi dalle ceneri di Nerone, gettandole nel Tevere. L'utile consiglio fu suggerito dalla

Vergine al papa in una apparizione, così che esso potesse immediatamente «disinestare» il sito dagli spiriti maligni.

A celebrazione dell'evento miracoloso venne eretta in loco una piccola cappella a spese del popolo romano (da qui il nome). Successivamente (nel 1477) vi sorse, su ordine di Sisto IV della Rovere, l'attuale S. Maria del Popolo.

In realtà è probabile che la primitiva cappella venisse realizzata a commemorazione della conquista di Gerusalemme, avvenuta a conclusione

della prima Crociata nell'estate dello stesso anno.

Nell'arco dell'altare maggiore di S. Maria del Popolo, alcuni bassorilievi del XVI secolo rammentano il fatto leggendario che fu all'origine della fondazione della chiesa. In uno di essi è raffigurato l'episodio dell'abbattimento del nocce da parte di Pasquale II che figura, insieme a militari della guardia svizzera, con evidente errore cronologico (al tempo di quel pontefice, nel 1099, non era infatti ancora stata istituita. Lo sarà soltanto nel 1505).

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA

Per informazioni: 06 / 69.62.955 / 06 / 69.60.854

A TUTTE LE SEZIONI

Per rendere più agevole il lavoro di ciascuna sezione per affrontare sul terreno dell'immagine le scelte compiute al 20° Congresso, abbiamo fatto un accordo generale con alcune nostre Cooperative per la fornitura di bandiere e delle nuove insegne.

È un accordo che può permettere di rendere più rapido e omogeneo un corretto e immediato uso della nuova immagine e per contenere il livello dei costi.

Il pagamento è anticipato e dovrà essere effettuato in Federazione al momento dell'ordinativo.

Per informazioni rivolgersi alla compagna Maria Papalini, tel. 4367221

Ogni lunedì alle ore 14.30 e ogni venerdì (replica) alle 19.45 su VIDEO 1

D. O. C.

Discussione e Opinione a Confronto

Trasmissione autogestita dai parlamentari Pds del Lazio

Coordinamento di Roberta Pinto

Ogni settimana:

- discussione su un argomento specifico
- servizi su Roma e sul Lazio
- attività dei parlamentari
- filo diretto con i telespettatori

Questa settimana in studio il senatore Ugo VETERE

Telefona al 06/67609585 oppure scrivi a: Gruppo parlamentare Pds-Lazio - Via del Corso, 173 - 00186 Roma. Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

AVVISO AGLI UTENTI

Al fine di agevolare l'intenso lavoro che i tecnici aziendali stanno svolgendo per ripristinare definitivamente la funzionalità della Riveditrice Laurentina dopo i danni subiti in seguito al grave incendio del 22 gennaio scorso, l'Accea confida nella collaborazione degli utenti invitandoli a limitare i consumi di energia al minimo indispensabile, soprattutto nelle fasce orarie comprese tra le ore 8-11 e le ore 17-22.

“GIRAROMA IN TRENO”

STAFFETTA PODISTICA A SQUADRE 10 FEBBRAIO 1991 STADIO DEI MARMI

APPELLO A SOSTEGNO DELLA MANIFESTAZIONE PER IL COMPLETAMENTO DELL'ANELLO FERROVIARIO DI ROMA

Roma muore di traffico. Ogni mattina inizia l'odissea del cittadino costretto a spostarsi utilizzando i mezzi pubblici o privati: traffico caotico, tempi di percorrenza imprevedibili, parcheggi introvabili, disagi di ogni genere. L'inquinamento tocca livelli allarmanti, i costi del trasporto privato falciavano i bilanci familiari mentre quote sempre più rilevanti di tempo libero vengono assorbite dagli spostamenti. La soluzione a questi problemi può essere ottenuta con lo sviluppo di un equilibrato sistema di trasporto pubblico su rotaia che preveda da un lato l'estensione dell'attuale rete metropolitana, dall'altro il completamento e la valorizzazione di una struttura già esistente: l'anello ferroviario.

Iniziato nel 1942 per il solo traffico ferroviario l'anello si trova oggi immerso nel contesto urbano. Può costituire una infrastruttura essenziale nel sistema di trasporto dell'area romana, sia perché collega tutte le linee ferroviarie convergenti sulla capitale, sia perché tramite opportune stazioni di interscambio, consente il coordinamento e l'integrazione con le metropolitane A e B, con le ferrovie in concessione Roma-Pantano, Roma-Ostia e Roma-Viterbo con le autolinee urbane.

Mancano solo 12 km, da Vigna Clara al Salario, per completare quest'opera vitale per Roma. Una parte degli stanziamenti (180 miliardi) sono previsti dal piano di ristrutturazione delle Fs, ma ne occorrerebbero almeno 450. Ma ciò che occorre soprattutto è vincere l'inerzia dei poteri pubblici a rendere prioritaria la realizzazione di questa struttura.

Aderiamo pertanto alla manifestazione "Giraroma in treno" (staffetta podistica attorno al percorso dell'anello e concorso a premi nelle scuole) e invitiamo organizzazioni della cultura, dello sport, della scuola, donne e uomini che hanno a cuore le sorti della città a dare in questa occasione il loro fattivo contributo.

Comitato "Giraroma in treno"

Prime adesioni all'appello sulle iniziative sportive (Staffetta podistica del 10 febbraio allo Stadio dei Marmi) e culturali (concorso a premi nelle scuole romane) per il completamento dell'anello ferroviario di Roma.

Giulio Carlo Argan, senatore storico dell'arte, Carlo Aymonio, urbanista, Giulio Benigni, vice presidente Anab Lazio, Giovanni Berlinguer, senatore, Antonio Cederna, deputato, ambientalista, Vezio De Luca, urbanista, consigliere regionale Lazio, Costantino Dardi, urbanista, Aldo D'Avach, seg. Fil-Cgil Roma, Athos De Luca, consigliere comunale Claudio Falconi, vice presidente Lega Coop Lazio, Claudio Fracassi, direttore «Avvenimenti», Emilio Giacomi, consigliere circoscrizione VvV Lazio e Associazione diritti dei pedoni, Adriano La Regina, sov. Beni culturali e archeologici, Esterno Montino, consigliere comunale, pres. centro di iniziativa politica sull'anello ferroviario, Gianni Mattioli, deputato, Dacia Maraini, scrittrice, Claudio Minnelli, segretario generale Cgil Roma, Aurelio Misiti, preside facoltà Ingegneria, Mario Omedea, presidente Anab Lazio, Sergio Palucci, pres. Dopolavoro ferroviario Roma, Angelo Panico, seg. Fil-Cgil Lazio, Roberta Pinto, deputato, pres. Uisp Roma, Enzo Proietti, consigliere comunale, presidente Lega Coop Lazio, Alessandro Quarra, architetto, direttore piano regolatore, Francesco Rutelli, consigliere comunale, Massimo Scaglia, deputato.

Inoltre le associazioni: Pedale Verde, Lega ambiente Lazio, Polisportiva Verdiche, Quadraro, Associazione Verderoma.

Ulteriori adesioni possono pervenire al Comitato "Giraroma in treno" presso il Dopolavoro ferroviario di Roma in via Bari, 22 - 00161 Roma - Tel. 8831301/310 - Telex 8831230